

Orbassano, Agafh

## «Proteggiamo le fasce deboli»

ORBASSANO - «Vogliamo proteggere le fasce più fragili della popolazione denunciando con fermezza ogni minaccia ai diritti di queste persone da qualsiasi fonte provengano, incluse quelle istituzionali»: così Luigi Dosio, presidente di Agafh, Associazione genitori adulti e fanciulli handicappati, illustra l'attività che si porta avanti in difesa dei soggetti colpiti da un handicap intellettuale o fisico «contro i tentativi, promossi da una cattiva Amministrazione pubblica, di cancellare con un colpo di spugna sacrosanti diritti acquisiti». Agafh non le manda a dire alla nuova Giunta regionale, che non ha revocato le delibere della precedente «con il preciso intento di negare alle persone colpite da patologie o handicap gravemente invalidanti i loro diritti esigibili sanciti dalle disposizioni vigenti. Ben 32mila piemontesi non autosufficienti le cui precarie condizioni di salute esigono interventi immediati per la loro cura sono attualmente posti in illegittime e devastanti liste di attesa».

Di riflesso, secondo il presidente Dosio, nei Comuni della zona le autorità che presiedono le funzioni dell'Asl hanno rivisto al ribasso le quote di finanziamento dei servizi a loro carico. E anche il Consorzio socio-assistenziale Cidis, a cui fa capo la responsabilità dei Servizi socio-assistenziali del territorio, «ha potuto giustificare il rifiuto all'inserimento di nuovi utenti nelle strutture e di chiedere contributi aggiuntivi eccedenti le quote previste nella normativa vigente agli utenti inseriti». Una «manovra congiunta» che, a detta di Agafh, rischia di creare un grave vuoto di potere sulle decisioni da prendere nei casi in cui le famiglie sentono la necessità di chiedere l'ospitalità semi-residenziale o residenziale per i loro congiunti disabili. «L'eterno ritornello della Regione - spiega Dosio - è che mancano le risorse economiche per fare fronte a queste necessità. Ma finora le Giunte che si sono susseguite non hanno mai preteso dal Governo gli stanziamenti indispensabili per l'attuazione dei Lea facendo presente la reale consistenza del fabbisogno, poiché ha sempre prevalso l'orientamento favorevole all'abbandono terapeutico anziché alla cura. I dirigenti delle Asl e dei Consorzi invece se ne lavano le mani e non prendono alcuna iniziativa giuridica contro i loro enti superiori per essere messi nelle condizioni di assolvere al loro mandato. A tutte le famiglie che si trovano nella situazione di dover subire delle vessazioni per difendere i loro diritti, diciamo di non perdersi di coraggio. E nei casi in cui vengono rifiutati loro i servizi richiesti, se presentano ricorso ottengono giustizia».

pa. pol.